

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 04/07/2007

ARGOMENTI:

- Rogge, presidente del Cio: "Apriamo i Giochi agli sport giovani"
- Coni: migliorano i conti e aumentano i fondi per la pratica sportiva e gli impianti
- Diritti tv: Juve & C decise ad andare in tribunale
- Doping: i casi Petacchi e Caruso (2 art.)
- L'America fa la morale al wrestling
- Uisp sul territorio: a Senigallia il 1° stage di karate "Spiaggia di Velluto"

Rogge: «L'Olimpiade farà largo ai giovani»

Pagina 29 MERLO

«Apriremo i Giochi agli sport giovani»

dal nostro inviato
GIANNI MERLO
CITTA' DEL GUATEMALA

Jacques Rogge, presidente olimpico, ha qualche problema da risolvere in questi giorni. La Sessione del Cio rischia di infuocarsi all'improvviso, perché l'invasione delle città candidate ai Giochi Olimpici invernali del 2014 sta mettendo a dura prova la pazienza della sua famiglia di cosiddetti rampolli nobili dello sport. Potrebbe riaffacciarsi lo spettro del passato, quando membri olimpici troppo «disinvolti» fecero aprire un processo per corruzione, perché l'ambiente non reggeva più i furbetti. «I tempi sono cambiati — ci ha detto il presidente —. Allora prendemmo provvedimenti e continueremo ad essere inflessibili. Siamo di fronte a tre eccellenti candidature. Per ora posso dire solo questo. Ma il momento della scelta della sede olimpica per l'inverno del 2014 è solo uno dei momenti, non il più importante, perché altre sono le cose che ci proiettano verso il futuro».

Quali?

«Io credo che da qui partiremo per aprirci di più verso i giovani. Approfonditi studi statistici denunciano il fatto che la gioventù è sempre più vittima dell'obesità. È nostro dovere intervenire per creare le premesse affinché le giovani generazioni non rimangano imbambolate davanti ad un video. Lo sport è importante anche per la salute e bisogna farlo apprezzare fin dalla giovane età, per questo lanceremo i Giochi Olimpici della Gioventù. Nel 2010

questo progetto diventerà realtà».

Quali saranno le fasce di età interessate?

«Dai 14 ai 18 anni, divisi in categorie di due anni. Per l'edizione estiva abbiamo previsto una durata di 12 giorni, per quella invernale di 9. E la partecipazione di circa 3200 ragazzi e 800 dirigenti per l'estate e 970 atleti e 580 dirigenti per l'inverno. Saranno logicamente limitate le discipline e le città che verranno scelte saranno quelle che non dovranno costruire impianti per ospitare la manifestazione. Vogliamo allargare il movimento senza essere invasivi».

Si dice che alcune federazioni internazionali siano contrarie a questo progetto.

«All'inizio qualcuna ha espresso la propria perplessità, ma una volta conosciuto il contenuto della nostra proposta, l'hanno accettata».

Fa parte di questa politica di avvicinamento ai giovani il possibile inserimento dello skateboard nell'Olimpiade estiva?

«Siamo ancora nel campo delle ipotesi. È uno sport giovane. Io seguo molto YouTube. Sono curioso di vedere l'evoluzione dei mezzi di comunicazione. Mi affascina questa era digitale e noi ci adegueremo. Lo skateboard ora è collegato all'Uci e vedremo quando ci verrà fatta la proposta ufficiale, per ora non è ancora stata messa sul tavolo. Conosco Shawn White, il campione più noto dello skateboard. Mi sono documentato,

navigare sul web aiuta a capire le nuove tendenze. Non dobbiamo rimanere ancorati su schemi antichi. Ricordate, in passato ci sono voluti decenni per cancellare gli errori di valutazione della realtà commessi da De Coubertin e Brundage, che squalificarono per professionismo campioni come Thorpe, Nurmi, Schranz. Bisogna vivere al passo con i tempi, perché lo sport è anche evoluzione».

Quindi ci sarà un terremoto nel programma olimpico?

«Non direi. Un adeguamento».

● GIOCHI BABY

Ci apriremo verso i giovani. L'obesità è in aumento, dobbiamo appassionarli allo sport. Dal 2010 lanceremo i Giochi olimpici della Gioventù, per ragazzi dai 14 ai 18 anni

● DISCIPLINE

Dopo Pechino 25-26 sport saranno rivolti in blocco per Londra 2012, per gli altri posti ci potranno essere new entry. Le nuove discipline passeranno con il 50% dei voti, non più con i due terzi

mento. Qui voteremo il principio con cui terremo aggiornato il programma. L'Esecutivo suggerirà, dopo Pechino, un gruppo di 25-26 sport da rivoltare in blocco per l'edizione successiva, mentre per i posti rimanenti per arrivare al tetto di 28 sport ci potranno essere new entry o rientri di sport che non avevano superato l'esame in passato, ma che si sono adeguati alle nostre richieste di universalità e popolarità. Le nuove potranno passare con il 50% dei voti di gradimento, non più con i due terzi come era successo a Singapore, dove tutte le aspiranti erano state bocciate. Comunemente è chiaro: sarà la Sessione a decidere e potrebbe anche scegliere di rimanere ai 26 sport attuali. Non ci saranno forzature».

La boxe è fuori dalla tempesta? Verrà aperta anche per le donne uno spazio olimpico?

«La federazione si è ripulita e sta benissimo nel nostro programma. Le donne, almeno per ora, non hanno i requisiti di popolarità e universalità richiesti».

Il doping è sempre un pericolo imminente, uno scomodo compagno di viaggio.

«Noi facciamo il possibile, stiamo aumentando i controlli, ma vogliamo anche cercare di sradicare la cultura malata. Ci sono ancora ostacoli da superare. Abbiamo parlato di intervento dei governi, ma per ora solo 65 hanno firmato la convenzione per una lotta più spietata. Questo è un dato su cui riflettere, la strada è ancora lunga, perché non bastano i proclami di buone intenzioni».

Sport. Il bilancio 2006 mostra una struttura meno onerosa: costi ridotti e debiti più contenuti

Il Coni migliora i conti e investe

L'utile aumenta del 49% e la società destina 20 milioni agli impianti

Gianni Dragoni
ROMA

Si riducono i costi di funzionamento e i debiti del Coni, aumentano i fondi trasferiti alle federazioni sportive, cioè i finanziamenti per la pratica sportiva. È il consuntivo della Coni Servizi Spa nel 2006, secondo il bilancio approvato dall'assemblea degli azionisti.

SIRIPARTE DA ROMA

Allo stadio Olimpico andranno 17 milioni per la certificazione «Five Star»: la condizione per ospitare la finale 2009 della Champions League

I conti del 2006 evidenziano un aumento dell'utile operativo da 11,88 a 17,73 milioni (+49%), un utile prima delle imposte in crescita del 18% a 20,5 milioni, una riduzione di 40 milioni dei debiti verso le banche, a 86 milioni.

La società, controllata al 100% dal ministero dell'Economia, dal 2003 gestisce le attività operative e il personale dell'ente pubblico dello sport, sopravvissuto come entità giuridica, ma svuotato delle attività. L'obiettivo di ridurre i costi è stato rispettato.

È proseguita la riduzione del costo del personale, da 86,5 a 74,46 milioni. Il personale è stato ridotto di 263 addetti, 1.508 dipendenti a fine 2006. Dalla nascita di Coni Servizi, l'organico si è ridotto del 38%, di circa 1.100 addetti.

I risparmi sono misurati anche dalla riduzione di 10,9 milioni di euro del contratto di servizio con l'ente Coni, il contributo pubblico al funzionamento della "macchina", che nel 2006 è stato ridotto da 167,1 a 156,2 milioni. Nel 2003 il contratto di servizio prevedeva un onere (pubblico) di 179,1 milioni di euro, quasi 33 milioni in più.

Il funzionamento del Coni costa meno, i debiti vengono ridotti

attraverso dismissioni immobiliari (13 milioni nel 2006) e il recupero dei crediti dalle agenzie di scommesse sportive (8,5 milioni incassati l'anno scorso). L'indebitamento finanziario è ulteriormente sceso a 71 milioni a maggio 2007. Quando la società ha cominciato a operare i debiti bancari superavano i 400 milioni, in prevalenza verso la Bnl.

Il miglioramento dei conti ha consentito di destinare 19,6 milioni a investimenti negli impianti sportivi. Per lo stadio Olimpico è previsto un impegno di 17 milioni, di cui oltre 4 milioni spesi nel 2006, per ottenere la certificazione «Five Star» dell'Uefa. È la condizione per ospitare la finale 2009 della Champions League.

Anche grazie ai risparmi progressivi, l'ente Coni — che riceve dallo Stato 450 milioni all'anno — ha potuto aumentare di circa 40 milioni i contributi alle federazioni sportive, agli enti di promozione e ai gruppi sportivi civili e militari rispetto al 2004: in totale, 241,6 milioni nel 2006 (di cui 219,5 alle federazioni), rispetto ai 231,2 milioni del 2005 e ai 198 del 2004.

Gianni Petrucci, presidente del Coni e di Coni Servizi, ha espresso «soddisfazione per il risultato economico della società che, dopo aver completato il piano di risanamento, ha saputo diversificare il suo ruolo, affermandosi come realtà di primaria importanza nell'erogazione di servizi per lo sport italiano. Di questo va dato merito a Raffaele Pagnozzi e Ernesto Albanese, amministratore delegato e direttore generale e a tutto il management».

Dopo i tagli, i piani di sviluppo. «Su richiesta dell'azionista, è allo studio — spiega il direttore generale Albanese — un progetto di valorizzazione immobiliare degli impianti del Foro Italo, le piscine escluse quelle gestite dalla Fin, il tennis e l'Olimpico. Potrebbero essere conferiti a una nuova società, aperta a soci esterni».

Un palazzetto sportivo al Foro Italo

ROMA

Un palazzetto dello sport sorgerà sul campo centrale del tennis del Foro Italo. Un impianto a copertura mobile, realizzato costruendo una tribuna fissa sopra la struttura originaria della cavea in cemento, che resterà inalterata.

Il campo in terra rossa, che continuerà ad essere utilizzato per gli internazionali d'Italia e altre gare di tennis, verrà coperto con uno speciale parquet. L'impianto sarà così utilizzabile anche per gare di pallacanestro, pallavolo, altri sport, concerti e potrà essere impiegato tutto l'anno, in qualsiasi condizione atmosferica. Potrà ospitare una piscina temporanea, durante i mondiali di nuoto del 2009, per la pallanuoto. L'impianto al chiuso avrà 6.400 posti a sedere, all'aperto 10.400.

Sarà il terzo palazzetto a Roma, oltre a quello da 2.500 posti che risale alle Olimpiadi del 1960 e al PalaLottomatica da 11 mila posti all'Eur. Il progetto, elaborato da Coni Servizi, ha ottenuto il via libera definitivo della Conferenza dei servizi del Comune la scorsa settimana. Ora entra nella fase esecutiva.

Sarà il commissario alle opere per i mondiali di nuoto del 2009, Angelo Balducci, a gestire l'affidamento dell'appalto per la costruzione, con procedure accelerate. È previsto un investimento di 25 milioni di euro, a carico di Coni Servizi. Saranno integrate con i fondi per i mondiali di nuoto.

G.D.

IL SOLE 24 ORE

04/07/2007

Diritti tv, assemblea con insulti. I club medio-piccoli contano di più. Ma 5 grandi non ci stanno

La Lega Calcio si spacca sui soldi Juve & C. decise ad andare in tribunale

ENRICO CURRÒ

MILANO — La tregua è finita: urla e insulti tra presidenti sono tornati in un'assemblea della Lega Calcio. L'ultimatum del ministro Melandri sui diritti tv («se entro quattro mesi non vi accordate, interviene d'autorità il governo») non ha fatto effetto: ieri club grandi e medio-piccoli si sono nettamente divisi su come ripartire i soldi della tv, per tutti la risorsa vitale. Mai la spaccatura era parsa tanto chiara, con Milan, Inter, Juve, Roma e Napoli a difendere gli interessi delle società più ricche, che considerano la ridistribuzione dei diritti, secondo i criteri della legge appena approvata in Parlamento, una minaccia alla loro competitività internazionale. «Già la tassazione diversa ci penalizza. Il rischio è che ora cresca il gap economico non solo nei confronti delle squadre spagnole, ma anche di quelle inglesi», si è opposto Galliani, con una tesi non nuova, cui ha replicato il n.1 del Cagliari, Cellino: «Non

siamo arroganti, ci dobbiamo difendere». L'assemblea di ieri segna in teoria la vittoria dei piccoli club, che hanno votato una modifica del regolamento di Lega dagli effetti paralizzanti: per stabilire la divisione delle risorse tra le società di serie A

e B, sarà sufficiente la maggioranza semplice, cioè i grandi club, avvezzi a fare pesare i loro interessi, d'ora in poi diventeranno minoranza. Le grandi, con Milan e Inter in testa e la Juve di nuovo in prima fila con le due milanesi e con Roma e Na-

poli, hanno impugnato la delibera, sostenendo che le decisioni vanno prese da una maggioranza qualificata, se non all'unanimità. Fiorentina e Chievo si sono astenute, Lazio, Livorno e Atalanta erano assenti al voto, mentre la B si è schierata compatta con le medio-piccole della A. «I cinque voti contrari appartengono a club che rappresentano più del 75% dei tifosi italiani», si è affidato alla statistica Galliani. La questione finirà davanti all'ufficio legale della Lega e, se non si scioglierà il nodo, potrebbe approdare addirittura in tribunale. È probabile, tuttavia, che lo spauracchio dell'intervento del governo impedisca la paralisi. Matarrese è chiamato alla mediazione rapida, nel giorno in cui il regolamento ha ribadito le altre novità: la possibilità di revocare il presidente con la maggioranza di due terzi dell'assemblea, la sua incompatibilità con qualsiasi incarico gestionale in una società di calcio e la nomina di un direttore generale.

LA REPUBBLICA

04/07/2007

CICLISMO

Cominciano le audizioni per l'inchiesta «Oil for drug»

Petacchi, ora ci siamo

La Procura lo deferirà al più tardi domani. E oggi tocca a Marzoli

ROMA - Continua il tour de force della Procura antidoping: oggi o al massimo domani procederà al deferimento di Alessandro Petacchi per uso di prodotto dopante: la memoria difensiva presentata dai legali del corridore è al vaglio della Commissione medica del CONI presieduta dal dottor Luigi Fratti: dipenderà da questa valutazione l'entità della squalifica che verrà proposta per Petacchi: niente Tour, per cominciare, il velocista rischia uno stop massimo. Non c'entra nulla che proprio ieri anch'egli abbia firmato l'autocertificazione antidoping dell'UCI.

OPERACION PUERTO - La Procura ha terminato l'esame di tutti i documenti che ha ricevuto dalla Spagna. Confermata la presenza dei nomi di Basso, Scarponi e anche Caruso: il corridore siciliano è citato in due fogli relati-

vi alla Liberty Seguros, la squadra in cui militava all'epoca.

CARUSO E MURAGLIA - La Procura ha disposto il deferimento di Giuseppe Muraglia e Giampaolo Caruso al competente organo di giustizia federale della Federazione ciclistica italiana. Per Muraglia c'è la proposta di quattro anni di squalifica: due perché è stato trovato positivo in un controllo UCI alla Clasica de Almeria il 4 marzo 2007 e altri due per i fatti relativi all'inchiesta penale «Oil for drugs». Proposti due anni per Caruso, sempre nell'ambito dell'inchiesta «Oil for drug».


«OIL FOR DRUG» - Ecco l'altro argomento spinoso che la Procura antidoping sta portando avanti: ascoltare i corridori coinvolti nell'inchiesta penale che risale al 2002.

Eddy Mazzoleni sarà ascoltato venerdì 13 luglio alle ore 10

(stesso giorno di Michele Scarponi, che sarà ascoltato alle 12). Confermata l'audizione di Danilo Di Luca per sabato 14 alle ore 10 anziché giovedì 5 alle 12.

OGGI MARZOLI - Confermata anche per stamani l'audizione di Ruggero Marzoli ma spostata di due ore: dalle 10 alle 12. Il corridore sarà assistito dallo studio legale Cecconi e dovrà rispondere sulla sua frequentazione del dottor Santuccioni nell'ambito dell'inchiesta «Oil for drug». Già squalificato nel 1999, si è autosospeso venerdì scorso, rischia la radiazione, perché recidivo per fatti di doping. Invariata l'audizione di Domenico Quagliarello, domani 5 luglio alle ore 10.

JAKSCHE - Il corridore tedesco che aveva ammesso d'aver fatto uso di doping per anni, si dice pronto a deporre anche in tribunale.

 **CORRIERE DELLO SPORT**

04107/2007

Caruso, chiesti 2 anni «Una storia assurda»

Il siciliano non s'aspettava
il deferimento della Procura
E Muraglia rischia 4 anni

LUIGI PERNA

Due anni di squalifica. È la richiesta della Procura antidoping del Coni per Gianpaolo Caruso. Ieri alle 12 il siciliano se l'è vista recapitare nello studio dell'avvocato Federico Cecconi. La reazione è stata quella di chi si sente crollare il mondo addosso. Perché tutto si sarebbe aspettato Caruso, meno che un deferimento alla Disciplinary con una richiesta di pena così severa.

L'11 giugno il corridore della Lampre-Fondital era stato convocato in Procura in seguito a una sua richiesta, formalizzata in una lettera inviata la settimana precedente in cui domandava di essere ascoltato dal procuratore Torri per chiarire la propria posizione in merito al presunto coinvolgimento nell'Operacion Puerto e poter così riprendere l'attività di vertice.

INCONTRO AMICHEVOLE «Mi sono presentato col mio avvocato — racconta Caruso, 26 anni — ma mi è stato detto che non era necessario, poiché si trattava di un incontro amichevole e non c'era un procedimento aperto nei miei confronti. Ho detto a Torri che non conosco il dottor Fuentes, non ho mai frequentato il suo laboratorio né sono stato spinto ad andarci da Manolo Saiz (l'ex team manager della Liberty Seguros, ndr). Ho anche ribadito la mia disponibilità a sottopormi al test del Dna (era stato tra i primi a darla; ndr). Torri mi ha domandato cosa potesse fare per me e io ho chiesto di poter avere un documento che dimostrasse la mia estraneità all'inchiesta, per poter correre almeno il Tour, dopo aver perso il Giro».

TELEFONATE Nei giorni seguenti, Caruso

ha telefonato in Procura per ricevere novità. Ma non ne ha avute. Fino a ieri, quando è arrivato da Roma il deferimento, con una richiesta di 2 anni (per violazione dell'art. 2.2 del codice Wada: uso o tentato uso di una sostanza vietata o di un metodo proibito) che supera anche quella avanzata per Ivan Basso. «Questa storia è assurda. Proverò ad avere un altro colloquio con Torri per capire. Dicono che sono stato poco collaborativo, ma io ho detto tutto quello che so. E lo ripeterò alla Disciplinary. Sono innocente, perciò non ho avuto neppure dubbi a riprendere la licenza italiana».

In Spagna il procedimento sportivo a suo carico era stato archiviato, ragione per cui fu ingaggiato dalla Lampre. Caruso è stato fermo dal giugno 2006 al febbraio 2007. Poi la riapertura dell'Operacion Puerto l'ha messo fuori gioco dalle corse del circuito Pro-Tour, al pari di tutti gli altri corridori citati nella lista nera dell'Uci.

LE PROVE Da tempo la Procura avrebbe prove inconfutabili su Caruso e altre sarebbero arrivate dalla Spagna. Quelle note sono un'intercettazione in cui il dottor Fuentes parla con il d.s. Labarta, riferendosi alla classifica generale del Giro 2006 («Il primo Liberty è un certo Caruso») e un calendario dell'annata 2005 in cui ad alcune date corrispondono degli sbarramenti che per l'accusa corrisponderebbero ad assunzioni di Epo. Il corridore, inoltre, non avrebbe mai ricevuto alcuna garanzia sull'esito favorevole del caso. La difesa si chiede però perché non sia stata disposta un'altra audizione in Procura, prima del deferimento.

PENA DOPPIA Sempre ieri, è stato annunciato il deferimento anche per Giuseppe Muraglia. Per il ventisettenne pugliese dell'Acqua&Sapone, è stata richiesta una squalifica doppia (cioè 4 anni) in ragione della positività alla gonadotropina dopo la vittoria alla Classica di Almeria del 4 marzo e per le accuse relative all'inchiesta penale Oil for drug.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

04107/2007

L'America fa la morale al wrestling

Wrestling assassino
gli Usa si spaccano

Pagina 18 MANCINI, MOLINARO, ORIANI e PETERSON

MASSIMO ORIANI

L'importante è crederci. Pensare, almeno per una sera, quando sei a bordo ring a urlare, che il wrestling non sia solo finzione, con una sceneggiatura predefinita. Eppure i tifosi di questi attori in mutande elastiche, tatuati e dipinti per evocare antichi riti guerrieri e intimidire gli avversari, peraltro complici, non sono stupidi. Magari qualcuno si è instupidito, a furia di passare ore davanti alla tv, ma la maggioranza sa bene che sta assistendo a uno spettacolo che con lo sport vero ha poco a che fare, visto che la competizione reale è l'esatto opposto di quella commedia che va in scena sul quadrato.

La strage di Atlanta, quella che ha trasformato Chris

Benoit da lottatore idolatrato dalle folle ad infanticida codardo (essendosi poi suicidato, dopo aver ucciso, oltre al figlio di sette anni, anche la moglie), ha riacceso, soprattutto in Nord America, un dibattito che covava sotto le ceneri da tempo. Un dibattito che rimette in discussione la morale di un passatempo che affonda le sue radici nella violenza e nella droga.

REAZIONI La condanna di quanto accaduto, come era prevedibile, è stata unanime. C'è stata una violenta reazione immediata da parte della stragrande maggioranza degli appassionati, sui vari blog, indirizzata alla World Wrestling Entertainment, che aveva mandato in onda uno speciale di tre ore in onore di Benoit, prima di avere infor-

mazioni precise sull'accaduto, salvo poi sospendere la trasmissione una volta venuta a conoscenza dei fatti.

Ma c'è stata anche la strenua difesa da parte dei superappassionati, che continuano a sostenere la tesi della «tragedia familiare che non ha nulla a che vedere con il wrestling», ignorando però il fatto che il cana-

dese ha probabilmente agito in quel modo folle perché in preda a «roid rage», l'incontrollabile rabbia che si scatena in chi abusa di steroidi, oppure anche perché depresso, altra conseguenza provocata dall'assunzione eccessiva di testosterone. Anche i lettori di Gazzetta.it si sono divisi in parti pressoché eguali su queste due posizioni.

La rete tv Espn, canale tematico dedicato interamente allo sport, una vera potenza nel mondo sportivo statunitense (non trasmette il wrestling) non ha dato ampio risalto alla notizia. Si è limitata, sul sito web, a condannare il mondo di quello che una volta veniva chiamato catch, «perché la realtà di quanto accade ai lottatori ha or-

mai superato la finzione della violenza» scriveva Jemelle Hill.

La risposta di Vince McMahon, che ha declinato gentilmente una nostra richiesta d'intervista, è stata lapidaria, nella strenua difesa del movimento milionario da lui creato: «Gli steroidi possono aver avuto un ruolo in quello che è successo in casa Benoit — ha raccontato alla popolare trasmissione «Today Show» della Nbc — Ma può essere vero anche il contrario. Non sapremo la verità sino a quando non avremo il responso degli esami tossicologici».

ALBERTA Chi invece si è sollevata contro il wrestling è stata — un po' demagogicamente — una fondazione canadese dell'Alberta che dà ospitalità a donne senza tetto: «La Wwe continua a mostrare immagini degradanti contro le donne, colpite a ripetizione con calci e pugni. Perché stupirsi poi quando accadono fatti come quello di Benoit? Incitano alla violenza domestica. E' questo il messaggio che volete trasmettere ai vostri figli?».

La voce di dissenso più equilibrata è stata quella di Kevin Blackstone, opinionista del Dallas Morning News, uno dei giornalisti sportivi più rispettati d'America: «Quali lezioni positive vengono insegnate da questi istrioni del wrestling? E' solo un'altra grande industria multimiliardaria che necessita una regolamentazione che solo il Congresso può apportare. E' arrivato il momento che al Campidoglio qualcuno se ne accorga».

SENIGALLIA - L'Asd Anconetana per la Polizia di Stato ed il Karate Club Senigallia, con il patrocinio della Regione Marche, dell'Assessorato allo Sport del Comune di Senigallia, del Coni Comitato regionale Marche, del Comitato provinciale Asi e del Comitato regionale Uisp Area discipline orientali, organizzano il 1° Stage di Karate "Spiaggia di Velluto", tenuto da Christophe Pinna, pluricampione europeo e mondiale di Kumite (combattimento) Wkf. Lo stage rientra nel programma delle manifestazioni estive 2007 del Comune di Senigallia.

Christophe Pinna che è stato uno degli atleti più interessanti del panorama mondiale e sicuramente il più spettacolare, ha concluso la carriera con l'ultimo titolo mondiale a Monaco nel 2000. E' stato allenatore della nazionale degli Stati Uniti, della Grecia e della Francia e attualmente collabora con numerosi atleti di alto profilo, presta inoltre la sua opera come esperto di preparazione atletica per diverse federazioni sportive. E' stato eletto rappresentante degli atleti per la federazione mondiale del karate ed ha ottenuto importanti riconoscimenti dal Presidente della Repubblica francese: prima Cavaliere e poi Ufficiale nell'Ordine Nazionale del Merito.

Lo stage con Christophe Pinna, unico in Italia, è stato organizzato, con formula residenziale, coniugando sport e turismo, legando la grande competenza tecnica e le doti umane del campione alle numerose opportunità di piacevole soggiorno che offre Senigallia, in un clima di amicizia che caratterizzerà queste giornate. E' inoltre intenzione degli organizzatori rendere quest'appuntamento annuale un evento di riferimento del Karate nazionale. Saranno presenti a Senigallia atleti ed istruttori provenienti da diverse regioni d'Italia oltre ad un rilevante numero di Inglesi e ad una rappresentativa dalla Germania del Karate Nippon di Wolfsburg, gemellata da diversi anni al Karate Club Senigallia. Particolarmente nutrita la presenza femminile che conferma l'interesse delle donne per il karate.

Le sedute del mattino dello stage si svolgeranno prevalentemente all'aperto (sulla spiaggia e al campo di atletica delle Saline). Il pomeriggio sarà invece dedicato all'approfondimento di tecnica, tattica e strategia del combattimento sportivo. La parte tecnica si svolgerà sul tatami, al Palasport comunale. Il ritrovo dei partecipanti è previsto per giovedì prossimo alle ore 8 allo stesso Palasport comunale. La chiusura dello stage avverrà domenica 8 luglio.